



ANDREA FIORENTINO*

NUOVO ANNO, VECCHIE QUESTIONI: IL CANADA TRA LA RIFORMA DELLE *RULES* DEL SENATO E LO SPETTRO DELLA CLAUSOLA *NOTWITHSTANDING***

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni suppletive a Durham (Ontario). – 1.2. Le prossime *by-election*. – 1.3. La corsa per la *leadership* dell'NDP in Alberta. – **2. Parlamento.** – 2.1. La nomina di tre nuovi senatori. – 2.2. La proposta di riforma delle *Rules* del Senato. – 2.3. L'attività legislativa e di controllo. – 2.4. L'omaggio della Camera a Brian Mulroney. – **3. Governo.** – 3.1. Il ritiro del *Cabinet*. – 3.2. Il *Summit* nazionale sulla lotta ai furti d'auto. – 3.3. Una nuova visione strategica e nuovi finanziamenti per la difesa. – 3.4. La presentazione del *Budget 2024*. – **4. Corti.** – 4.1. I lavori dell'inchiesta pubblica sulle interferenze straniere nelle elezioni. – 4.2. La Corte Suprema riafferma la convenzione della *Cabinet secrecy*. – **5. Autonomie.** – 5.1. Il *Compassionate Intervention Act* in New Brunswick: verso una possibile invocazione della clausola *notwithstanding*. – 5.2. Ancora tensioni tra Governo federale ed esecutivi provinciali sulla *carbon tax*.

INTRODUZIONE

In Canada, il primo quadrimestre del 2024 ha registrato la vigorosa riemersione di due vecchie e assai controverse questioni di rilievo costituzionale che, come fiumi carsici, attraversano le vicende ordinamentali alternando, a tratti di corso sotterraneo, altri di riaffioramento in superficie.

La prima riguarda quel grande nodo irrisolto dall'assetto istituzionale rappresentato dal Senato. È noto come la seconda Camera, rispetto alle omologhe degli altri ordinamenti compositi, sia problematicamente caratterizzata da un'evanescente connotazione federale: composta da 105 membri nominati dal *Governor general* su *advice* vincolante del Primo ministro, storicamente incline a designare esponenti del suo partito, esso trova tenui tratti federali solo nella ripartizione quasi paritaria dei seggi su base regionale e nella previsione dell'obbligo di residenza dei senatori nella Provincia rappresentata. In quanto non elettivo, il Senato è altresì una Camera debole, estranea al circuito fiduciario e deferente verso la

* Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Camera dei Comuni nel procedimento legislativo, pur formalmente paritario. Quella della riforma del Senato è una *vexata questio* della storia costituzionale canadese, costellata dal fallimento di numerose spinte per addivenire a una sua abolizione, ovvero a una sua trasformazione in senso più compiutamente federale (a riguardo, vedi R. Casella, *L'irrisolta questione della riforma del Senato in Canada: dall'“impossibile” revisione costituzionale al Trudeau Plan*, in *Nomos. Le attualità nel diritto*, 2, 2016).

Negli ultimi anni, di fronte alla difficoltà di approdare a una riforma di sistema relativa al ruolo del Senato (soprattutto alla luce degli aggravamenti procedurali chiariti dalla Corte Suprema in [Reference re Senate Reform, \[2014\] 1 SCR 704](#)), e sulla scia di una grave crisi di legittimazione dello stesso ramo del Parlamento, investito da uno scandalo sui rimborsi (2012), su iniziativa dell'attuale Primo ministro è stato portato avanti un piano inteso a recuperarne, a Costituzione invariata, il ruolo originariamente assegnatole dai padri della *Confederation* di Camera indipendente e di riflessione (“sober second thought chamber”): già nel 2014, in linea con questo disegno riformatore, Justin Trudeau, all'epoca *leader* dell'Opposizione Ufficiale, aveva provveduto ad espellere i senatori liberali dal *caucus* del partito, affinché sedessero come indipendenti; arrivato al Governo, nel 2016 lo stesso ha acquisito il potere formale necessario a inaugurare un nuovo processo aperto, trasparente e non fazioso di nomina dei senatori, incentrato sul ruolo di un *Independent Advisory Board for Senate Appointment* incaricato di raccomandare al Primo ministro candidati indipendenti e qualificati da designare per la carica.

Da allora, il *leader* dei *Liberal Party* ha seguito le raccomandazioni dell'organo in tutte le sue ottantuno designazioni senatoriali (sulle ultime tre, si veda *infra, sub* “Parlamento”), col risultato che il Senato, da Camera fortemente politicizzata quale è tradizionalmente stata, ha subito un progressivo sfibramento della sua vecchia articolazione interna per *caucus* di partito, registrando la formazione e la crescita di tre gruppi parlamentari indipendenti. Di questi, due si sono costituiti come organismi di mero coordinamento: l'*Independent Senators Group*, sovrinteso da un “facilitatore” e assurto nel 2017 a gruppo più numeroso della *Red Chamber* (41 membri), e il *Canadian Senators Group* (17 membri). Uno solo, invece, si fonda sulla comunanza di valori politici: il *Progressive Senate Group*, nato sulle ceneri del defunto *Senate Liberal Caucus* (14 membri). Ad oggi, restano collegati a un partito politico soltanto i 13 senatori affiliati al *Conservative Party of Canada*, investiti del ruolo di *Official opposition*. Il quadro è completato dalla presenza di una manciata di senatori “non affiliati”, tra i quali lo *Speaker* e i tre rappresentanti del Governo, incluso il *Leader of the Government* Marc Gold.

A [giudizio](#) di un autorevole studioso della *Red Chamber*, Paul Thomas, il passaggio da un Senato di partiti a un Senato di individui, benché abbia reso il procedimento legislativo “more confusing and fractious”, ha nondimeno sortito l'effetto benefico di costringere il Governo “to work harder to demonstrate that [it has] a consensus in favour of a major, contentious piece of legislation”. Sul piano politico, i conservatori, fedeli alla loro storica battaglia per un Senato elettivo, hanno osteggiato fin dal principio il progetto riformatore di Trudeau, e nel tempo hanno messo in discussione sia l'indipendenza dell'*Advisory Board*,

sia quella delle figure designate alla carica dal Primo ministro, accusato di aver selezionato un gran numero di simpatizzanti del Partito Liberale.

La nuova realtà di un Senato composto nella stragrande maggioranza (più dell'80%) da membri non appartenenti né alle fila del Governo né a quelle dell'Opposizione Ufficiale è venuta tuttavia a scontrarsi con il sostanziale *status quo* delle [Rules of the Senate](#), ancora modellate su quest'ultimo “duopolio”, lungamente dominato dal confronto bipartitico tra liberali e conservatori. Tale nodo è tornato di attualità nel quadrimestre in esame: dopo varie iniziative andate a vuoto (tra cui tredici [report](#) prodotti dallo *Special Senate Committee on Senate Modernization* e i lavori del *Senate Rules Committee*) e alcuni modesti [emendamenti](#) apportati nel 2022 al *Parliament of Canada Act*, il **18 aprile** il *Leader of the Government* Marc Gold ha presentato una mozione ([Motion No. 165](#)) per riformare le Regole della seconda Camera nel senso di riconoscere anche ai gruppi indipendenti le prerogative di cui godono quelli espressione del Governo e della *Official Opposition* (vedi *infra*, *sub* “Parlamento”). In ragione della larga prevalenza numerica degli indipendenti, le *chance* di approvazione delle modifiche regolamentari, a loro indiscutibile vantaggio, appaiono molto elevate.

Benché la proposta sia stata formulata in autonomia dagli uffici di Marc Gold, in esito a consultazioni aperte a tutti i gruppi, i *Tories* del Senato, per bocca del loro *leader* Donald Prett, hanno denunciato la proposta come un indebito tentativo del Governo di emendare unilateralmente le regole procedurali fondamentali della *Red Chamber*, espressione di una strategia dei liberali preordinata – negli ultimi mesi che gli resterebbero al potere prima di una quasi certa disfatta elettorale – a diluire e infine a distruggere l'Opposizione al Senato e, con essa, un pilastro del modello Westminster.

Indipendentemente dall'adozione degli emendamenti alle *Rules*, anche se i conservatori tornassero al Governo all'indomani delle prossime elezioni, non sarebbero in condizione di invertire in tempi brevi la contestata traiettoria di riforma della Camera alta intrapresa da Trudeau negli ultimi otto anni, occorrendo loro, per ricostituirvi una maggioranza del gruppo affiliato al *CPC*, un tempo considerevolmente lungo.

La seconda questione di tenore costituzionale che è tornata ad affacciarsi nel periodo preso in esame è quella del ritorno *in auge* della clausola *notwithstanding*. Il **2 aprile** il *Premier* conservatore-progressista del New Brunswick, Blaine Higgs, ha infatti agitato lo “spettro” dell'invocazione della sez. 33 della *Charter* dei diritti e delle libertà per mettere al riparo da possibili declaratorie di incostituzionalità un controverso progetto di legge che, ove fosse approvato, consentirebbe l'ospedalizzazione forzata dei tossicodipendenti (vedi *infra*, *sub* “Autonomie”). Una mossa che si inserisce nel solco di una recente tendenza dei governi provinciali a ricorrere alla clausola derogatoria, o a minacciare di farlo, a mo' di “ariete populista” da scagliare contro le garanzie costituzionali frapposte al compimento di una presunta volontà del “popolo” – in patente rottura con un passato nel quale l'attivazione della stessa è stata molto infrequente, per la sua impopolarità presso un'opinione pubblica affezionata ai valori della Carta (a riguardo, ampiamente, si vedano già le [Cronache del n. 1/2023](#), 2 ss.).

Lo scorso settembre, lo stesso Higgs non aveva escluso un'invocazione della clausola per porre al riparo dalla *judicial review* la [Policy 713](#), la quale impone il consenso dei genitori per consentire agli studenti minori di sedici anni di usare nomi e pronomi non coerenti con il genere assegnato alla nascita. Per avere una misura dell'attuale "normalizzazione" del riferimento alla clausola *notwithstanding*, e in particolare del suo impiego per le politiche rivolte alle persone *trans*, si ricorda che già nell'ottobre dell'anno passato il legislativo del Saskatchewan aveva approvato, derogando espressamente alle tutele della Carta, una [legge](#) contemplante un'identica misura. Sembra inoltre presagire un analogo appello alla sez. 33, nell'ottica di prevenire o di sanare possibili pronunce di incostituzionalità, l'intervento con il quale, il **31 gennaio**, la *Premier* conservatrice dell'Alberta, Danielle Smith, [ha annunciato](#) politiche più restrittive nei confronti dei minori *transgender*.

Si è assistito dunque a un ulteriore approfondimento della spinta degli ultimi anni verso una pericolosa normalizzazione-banalizzazione, a livello provinciale, della menomazione dei diritti, in drammatico conflitto con la *ratio* autentica della clausola *notwithstanding*: non quella di consentire ai *decision-maker* provinciali di calpestare arbitrariamente i diritti, bensì quella di mettere a punto un *balancing system* volto a consentire agli organi legislativi, in via eccezionale e provvisoria, di adottare decisioni per esprimere ragionevole disaccordo con le corti sull'interpretazione dei diritti e dei loro limiti, ove ritengano che i giudici abbiano abusato del loro potere.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni suppletive a Durham (Ontario)

Il **4 marzo** si sono svolte le elezioni suppletive nel collegio elettorale di Durham, in Ontario. Il seggio era rimasto vacante dopo le dimissioni dell'*ex leader* del *Conservative Party*, Erin O'Toole, formalizzate lo scorso agosto (v. le [Cronache del n. 2/2023](#), 8).

Il seggio è stato conquistato dal candidato favorito nei pronostici, il conservatore Jamil Jivani, il quale ha ottenuto il 57,44% dei voti. L'avvocato si è imposto sul liberale Robert Rock, il quale ha raccolto il 22,48% dei voti, e sul neodemocratico Chris Borgia, fermatosi al 10,38%. Com'è consueto per le *by-election*, l'affluenza è stata piuttosto bassa, attestandosi ad appena il 27,9% degli aventi diritto.

Jivani è entrato in carica l'**8 aprile**, dopo aver prestato giuramento.

1.2. Le prossime *by-election*

Il **26 gennaio** ha annunciato le sue dimissioni da membro della Camera l'*ex* Ministro della Giustizia David Lametti, fuoriuscito dal *Cabinet* in esito al "rimpastone" dello scorso luglio (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), 3 ss., 15 ss.). Le dimissioni, divenute efficaci il **1° febbraio**, sono state motivate da ragioni professionali: Lametti si è infatti unito come consulente in diritto tecnologico e indigeno allo studio legale Fasken di Montreal. La data delle [elezioni suppletive](#) per coprire la vacanza del suo seggio di LaSalle-Émard-Verdun (Montreal, Québec) non è stata ancora fissata: la scadenza ultima per l'emanazione del *writ of election* è il 30 luglio.

Lo stesso dicasi per la data delle suppletive per l'assegnazione del seggio di Elmwood-Transcona (Manitoba), rimasto vacante a seguito delle dimissioni del deputato dell'*NPD* Daniel Blaikie (**31 marzo**), messi al servizio dell'ufficio del *Premier* neodemocratico del Manitoba, Wab Kinew.

1.3. La corsa per la *leadership* dell'*NDP* in Alberta

Rachel Notley, *leader* dell'*New Democratic Party* dell'Alberta e già *Premier* della Provincia (2015-2019), tirando le fila della cocente sconfitta nelle elezioni dello scorso anno (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), 5 s.), il **16 gennaio** ha annunciato le sue dimissioni, innescando la corsa per la successione alla guida del primo partito di opposizione, che si terranno il 22 giugno prossimo.

Per decisione del Consiglio provinciale del partito, la competizione ha avuto inizio il **5 febbraio**. Hanno formalizzato la loro candidatura entro la *deadline* del **15 marzo** Kathleen

Ganley, Rakhi Pancholi, Sarah Hoffman, Jodi Calahoo Stonehouse e Naheed Nenshi. Il **26 marzo** Pancholi si è ritirato dalla corsa, annunciando il suo appoggio a Nenshi.

Il nuovo vertice del partito sarà scelto esclusivamente dagli iscritti, attraverso il sistema elettorale del voto alternativo (*instant-runoff voting*). Si potrà votare *online*, telefonicamente o per corrispondenza.

2. PARLAMENTO

2.1. La nomina di tre nuovi Senatori

Nel quadrimestre in esame, il Primo ministro Justin Trudeau ha annunciato la nomina da parte della Governatrice generale di tre nuovi Senatori: Mary Robinson per l'Isola del Principe Edoardo (**22 gennaio**), Mohammad Al Zaibak per l'Ontario (**28 gennaio**) e Manuelle Oudar, in rappresentanza del Québec (**13 febbraio**).

Con queste tre nomine, ammontano a ottantuno i candidati indipendenti designati alla carica senatoriale da Trudeau dall'inizio del proprio mandato (novembre 2015). Dal 2016 i componenti del Senato sono designati dal Primo ministro previa raccomandazione non vincolante – finora sempre seguita – di un *Independent Advisory Board for Senate Appointment* incaricato di selezionare candidati indipendenti e qualificati, oltre che rappresentativi della diversità del Canada, attraverso un processo meritocratico e aperto a tutti i cittadini.

2.2. La proposta di riforma delle *Rules* del Senato

Come ricordato nell'introduzione, il **18 aprile** il *Leader of the Government* al Senato, Marc Gold, ha presentato una mozione ([Motion No. 165](#)) per la riforma delle *Rules* della Camera alta.

La proposta, frutto di settimane di consultazioni con le *leadership* degli altri gruppi, con la sola defezione di quello conservatore, prevede anzitutto l'estensione dei poteri spettanti al Governo e all'Opposizione Ufficiale anche agli altri gruppi riconosciuti: ad esempio, l'attribuzione di un tempo di parola illimitato nei dibattiti al *leader* del gruppo più grande, esclusi quelli del Governo e dell'Opposizione, i quali già detengono questa prerogativa, e il conferimento di quarantacinque minuti ai *leader* degli altri due gruppi più consistenti; o ancora, la previsione che ogni gruppo riconosciuto abbia un senatore designato in diritto di intervenire per quarantacinque minuti su un *bill*, pari a quello attualmente detenuto, in seconda e in terza lettura, da *sponsor* e critici di un progetto di legge. La mozione prevede anche altre modifiche regolamentari, tra le quali un obbligo per il Governo di rispondere entro sessanta giorni di calendario alle *delayed answer* e alle *written question*, l'estensione fino a diciotto minuti delle dichiarazioni rese dai senatori e il riconoscimento ai rappresentanti del Governo della facoltà di fissare limiti alla durata del dibattito prima che venga indetta una votazione, anche se non sono a capo di un *caucus* partitico.

Il [primo dibattito](#) sulla mozione si è svolto il **30 aprile**.

2.3. L'attività legislativa e di controllo

La Camera dei Comuni è tornata a riunirsi, dopo il *recess* per le festività natalizie, il **29 gennaio**. Il Senato ha ripreso i lavori il **6 febbraio**. Entrambe le Camere sono tornate in *recess* le prime due settimane di marzo e ancora, per la pausa pasquale, nelle due settimane a cavallo tra marzo e aprile.

Come nell'ultimo quadrimestre del 2023 (v. [Cronache del n. 3/2023](#), 12 ss.), uno dei temi centrali dei lavori parlamentari è stato quello del *carbon pricing*, con i conservatori di Pierre Poilievre che hanno continuato a cavalcare l'impopolarità della tassa sulle emissioni.

È proseguito l'esame del progetto di legge C-234 ([An Act to amend the Greenhouse Gas Pollution Pricing Act](#)), un *private member's bill* diretto a esentare dalla *carbon tax* il gas naturale e il propano utilizzati dagli agricoltori per l'essiccazione del grano e per il riscaldamento dei fienili. Il testo, partito dalla Camera dei Comuni, era stato approvato dal Senato, con gli emendamenti sostenuti dal Governo, il 12 dicembre, in esito a rinvii e scontri accesi tra i senatori conservatori, favorevoli alla sua adozione definitiva, e quelli – rappresentanti del Governo e indipendenti – avversi al *bill*. Gli emendamenti apportati dal Senato, che hanno confermato solo gli sgravi relativi all'essiccazione del grano, peraltro limitandoli a tre anni, sono stati sottoposti all'esame della Camera bassa. Una [mozione](#) presentata dal deputato conservatore Benn Lobb, «[that] a message be sent to the Senate to acquaint Their Honours that this House disagrees with the amendments made by the Senate to Bill C-234», è stata dibattuta nelle sedute del **29 gennaio** e del **6 e 14 febbraio**.

Lo scontro politico in materia è stato rovente, in particolare, nelle settimane che hanno preceduto e seguito il **1° aprile**, giorno nel quale è scattato un aumento automatico della *carbon tax* federale da 65 a 80 dollari per tonnellata di emissioni. Il **5 febbraio** è stata respinta una [mozione](#) d'opposizione presentata da Poilievre, volta a ottenere dal Governo liberale l'annullamento dell'aumento della tassa: hanno votato a favore soltanto i membri del *Conservative Party* (119 voti a favore e 209 contro). Un'altra [mozione](#) conservatrice sulla cancellazione della tassa è stata bocciata dalla Camera l'**8 febbraio** (113 voti sì, 204 no). Il **21 marzo** è stata messa in votazione una [mozione di sfiducia](#) verso «the Prime Minister and his costly government for increasing the carbon tax 23 % on April 1, as part of his plan to quadruple the tax while Canadians cannot afford to eat, heat and house themselves, and call for the House to be dissolved so Canadians can vote in a carbon tax election»: anche in questo caso, l'iniziativa di Poilievre è stata respinta in blocco da tutti gli altri gruppi parlamentari della Camera, con 119 voti favorevoli e 204 contrari.

Ancora in tema di transizione ecologica, il **15 aprile**, alla Camera dei Comuni, vincendo l'ostruzionismo dei conservatori, i liberali, con il sostegno dell'*NDP*, hanno conseguito l'approvazione del *Bill C-50* ([Canadian Sustainable Jobs Act](#)): il disegno di legge che mira realizzare la promessa, fatta dall'*LP* durante la campagna elettorale del 2019, di adottare un

“Just Transition Act” rivolto a sostenere i lavoratori del settore energetico e le loro comunità nel processo di transizione verso un’economia a zero emissioni nette.

Nello scorso quadrimestre si erano registrate forti tensioni tra *LP* e *NDP* in merito all’implementazione di un punto centrale del *Supply-and-Confidence Agreement* siglato nel marzo 2022 (sul quale si fa rinvio alle [Cronache del n. 1/2022](#), 2 ss.): l’approvazione di un *Pharmacare Act* inteso a porre le fondamenta di un programma nazionale di assistenza farmaceutica universale. I negoziati tra liberali e neodemocratici – con i primi sensibili al contenimento dei costi e i secondi indisponibili a scendere a compromessi su un punto qualificante del loro manifesto – si sono protratti per diversi mesi, rendendo impossibile il rispetto della *deadline* prefissata della fine del 2023. Il 14 dicembre i due partiti avevano concordato di rinviare al **1° marzo** il termine ultimo per la presentazione del relativo progetto di legge (sulla vicenda, si vedano le [Cronache del n. 3/2023](#), 2).

Nel rispetto di questa scadenza, il **29 febbraio** il Ministro della Sanità Marc Holland ha presentato alla Camera dei Comuni il *Bill C-64 (Pharmacare Act)*. La conclusione di un accordo tra le due parti era stata anticipata pochi giorni prima, il **23 febbraio**, dal *leader* dell’*NDP* Jagmeet Singh, determinato a intestare al suo partito il merito della nuova *policy* sanitaria. Il progetto di legge stabilisce i principi fondamentali che governeranno la prima fase di implementazione di un programma canadese di assistenza farmaceutica universale e definisce l’intenzione del Governo di collaborare con le Province e i Territori, attraverso accordi bilaterali, per offrire una copertura universale, inizialmente, a una serie di farmaci per la contracccezione e il diabete.

Altri punti di contesa hanno riguardato la politica estera. Già nello scorso quadrimestre i conservatori, benché sostenitori dell’Ucraina nel conflitto con la Russia di Putin, si sono ripetutamente opposti al progetto di legge implementativo dell’accordo di libero scambio firmato nel settembre 2023 dal Primo ministro Trudeau e dal Presidente ucraino Zelensky (il *Bill C-57*, denominato [Canada-Ukraine Free Trade Agreement Implementation Act, 2023](#)), accusando il Governo – contro ogni evidenza, ma in sintonia con la piattaforma anti-*carbon tax* di Poilievre – di avervi inserito una clausola per imporre al popolo ucraino l’adozione di un sistema di *carbon pricing* (si vedano le [Cronache del n. 1/2022](#), 11). I deputati del *CPC*, nonostante le critiche degli altri partiti, che li hanno accusati di aver intrapreso una svolta “trumpiana sull’Ucraina, si sono espressi contro il testo anche in [terza lettura](#), il **6 febbraio** (214 voti a favore, 116 contro). Il progetto è stato approvato in via definitiva dal Senato e ha ottenuto il *royal assent* il **19 marzo**.

Si sono avuti momenti di duro confronto anche a proposito del conflitto tra Israele e Hamas, in particolare all’interno del *caucus* liberale, le cui laceranti divisioni sulla questione sono state giustificate da Trudeau come il riflesso della diversità di opinioni che attraversa la società canadese. Il **18 marzo** è stata messa ai voti della Camera una [mozione](#) dell’*NDP* volta a chiedere, *inter alia*, il cessate il fuoco immediato e il rilascio degli ostaggi, lo stop al commercio di armi con i belligeranti, la ripresa dei finanziamenti all’*UNRWA*, sanzioni per i coloni e i funzionari israeliani che incitano al genocidio, e anche il riconoscimento dello Stato di Palestina. La prospettiva di una spaccatura interna alle fila dei liberali è stata evitata

da un emendamento dell'ultimo minuto che ha ammorbidito il testo, ad esempio rimuovendo l'appello al riconoscimento dello Stato palestinese e aggiungendo la richiesta di una deposizione delle armi da parte di Hamas. La mozione, nella versione emendata, ha ottenuto i voti favorevoli dei liberali (tranne Ben Carr, Anthony Housefather e Marco Mendicino), dei neodemocratici, dei blocchisti e dei verdi. Ha votato contro il *CPC*.

Alla Camera dei Comuni è tornata a fare capolino anche la questione della riforma del sistema elettorale. Il **5 febbraio** è stata discussa e votata la [mozione M-86](#) presentata dall'esponente dell'*NDP* Lisa Marie Barron, volta a chiedere al Governo la convocazione di una *Canadian citizens' assembly on electoral reform* composta da cittadini selezionati a sorte nel rispetto di criteri di rappresentatività della popolazione (per età, genere, etnia, lingua, *background* socioeconomico e regione), incaricata di stabilire se una riforma elettorale sia raccomandabile per il Canada e, in caso affermativo, di raccomandare misure specifiche che favoriscano una democrazia "più sana". La mozione è stata respinta con 101 sì e 220 no: si sono pronunciati compattamente a favore gli eletti neodemocratici, i blocchisti e i verdi; ad essi si sono aggiunti anche trentanove liberali e tre conservatori. In merito, si ricorda che nel gennaio 2023 una [mozione](#) di contenuto quasi identico era stata presentata da Morrice, e che non molti mesi dopo, durante la *Convention* nazionale dell'*LP*, i delegati avevano approvato una [risoluzione di policy](#) sull'istituzione di un'assemblea dei cittadini sulla riforma elettorale (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), 5).

Il **12 febbraio** e il **21 febbraio** la *Auditor-General* Karen Hogan ha presentato all'*House Commons Standing Committee on Public Accounts*, nel quadro di una sua [indagine conoscitiva](#), un [report](#) sui costi dell'*app ArriveCan*, lanciata dal Governo durante la pandemia per gestire gli ingressi in Canada, e già allora bersaglio degli attacchi dell'opposizione conservatrice, preoccupata per la *privacy* degli utenti e per i malfunzionamenti del sistema. La relazione è stata redatta in risposta a una [mozione della Camera](#) del novembre 2022, approvata sulla scia delle rivelazioni da parte della stampa di un'esplosione dei costi dell'applicazione. Nel presentarla, Hogan ha dichiarato di aver riscontrato "a glaring disregard" per le più basilari pratiche di gestione amministrativa, stimando, in mancanza di una chiara ed esaustiva documentazione dei costi, che i dipartimenti federali avevano affrontato una spesa in appalti eccessiva, pari almeno a 59,5 milioni di dollari. L'aumento dei costi è stato imputato alla GC Strategies: la più grande società appaltatrice che ha lavorato al progetto, in qualità di intermediario tra il Governo e le aziende tecnologiche, aggiudicandosi diversi contratti, di cui uno dal valore di 25 milioni.

Sempre su [sollecitazione](#) della Camera dei Comuni, il Difensore civico per gli appalti, Alexander Jeglic, ha pubblicato nel mese di **gennaio** un [report](#) nel quale ha espresso forti preoccupazioni riguardo ai contratti relativi all'applicazione. Alcuni contratti sono finiti anche nel mirino della *RCMP*, la quale ha avviato un'indagine nei confronti della *Canada Border Services Agency*.

In reazione allo scandalo, i conservatori hanno lanciato una petizione per l'avvio di un'inchiesta, e hanno tentato di addossare la responsabilità dell'accaduto al Governo: nella [seduta](#) della Commissione sui conti pubblici del **20 febbraio**, il conservatore Larry Brock

ha chiesto alla Presidente della *Public Health Agency*, Heather Jeffrey, se concordava nel dare la responsabilità dello scandalo al Primo ministro e ai Ministri competenti, ottenendo in risposta una sua ammissione di responsabilità per la gestione del progetto *ArriveCan*.

Un momento saliente della trattazione parlamentare dello scandalo sui costi dell'*app* si è avuto il **17 aprile**: uno dei titolari di GC Strategies, Kristian Firth, è [comparso](#) alla sbarra dalla Camera dei Comuni per ricevere un ammonimento dallo *Speaker* Greg Fergus ed essere interrogato, dopo che la Camera stessa, l'**8 aprile**, aveva [approvato](#) all'unanimità una mozione di citazione in giudizio per oltraggio al Parlamento, avendo egli rifiutato di rispondere ad alcune domande durante una [testimonianza](#) resa il **13 marzo** al *Committee on Government Operations and Estimates*. Firth è stato il terzo non parlamentare ad essere convocato alla sbarra della Camera dal 1913: l'ultimo precedente risale al 2021, quando il Presidente della *Public Health Agency* Iain Stewart è stato rimproverato dall'allora *Speaker* Anthony Rota per non aver dato seguito a un'ordinanza con cui era stata richiesta la trasmissione dei documenti relativi al licenziamento di due scienziati cinesi da un laboratorio di Winnipeg.

Il **29 febbraio** è stato approvato in via definitiva il *Bill C-62* ([An Act to amend An Act to amend the Criminal Code \(medical assistance in dying\), No. 2](#)), presentato da Mark Holland, Ministro della Salute, il **1° febbraio**: la legge proroga di tre anni l'estensione della *medical assistance in dying* (MAID) anche alle persone affette da malattia mentale che soddisfano i requisiti di ammissibilità, inizialmente prevista per il 17 marzo. La proroga mira a dare più tempo alle Province e ai Territori per preparare i rispettivi sistemi sanitari, in linea con le raccomandazioni del *report* dello *Special Joint Committee on MAID* del **29 gennaio**, intitolato [MAID and Mental Disorders: The Road Ahead](#).

Tra le più principali iniziative legislative del quadrimestre, si segnala il *Bill C-63* ([An Act to enact the Online Harms Act, to amend the Criminal Code, the Canadian Human Rights Act and An Act respecting the mandatory reporting of Internet child pornography by persons who provide an Internet service and to make consequential and related amendments to other Acts](#)), presentato il **26 febbraio** alla Camera bassa dal Ministro della Giustizia Arif Virani: si tratta di un progetto di legge lungamente atteso, il quale mira a rendere le piattaforme *online* responsabili per le scelte progettuali che conducano alla diffusione di contenuti dannosi, e ad assicurare che le stesse adottino strategie di riduzione dell'esposizione degli utenti a tali contenuti – quelli intimi diffusi senza consenso, quelli che vittimizzano sessualmente un bambino o che rivittimizzano un “sopravvissuto”, quelli che inducono un bambino all'autolesionismo o che sono utilizzati per bullizzarlo, nonché i contenuti che fomentano l'odio e che incitano alla violenza, all'estremismo violento e al terrorismo. Il *leader* dell'opposizione, Poilievre, se nell'imminenza della presentazione del progetto di legge aveva denunciato un “attacco alla libertà di espressione”, dopo il deposito formale del testo ha smussato le sue critiche, concentrandole sulla parte del *bill* relativa al contrasto all'*hate speech* – nel quale ha letto un tentativo dei liberali mettere al bando “le opinioni in contrasto con l'ideologia radicale del Primo ministro”.

2.4. L'omaggio della Camera a Brian Mulroney

Il **29 febbraio** è venuto a mancare Brian Mulroney, Primo ministro canadese dal 1983 al 1993.

Il **18 marzo** la Camera dei Comuni ha reso omaggio allo statista conservatore, con discorsi commemorativi del Primo ministro, del *leader* dell'Opposizione e di molti altri parlamentari, i quali hanno ricordato le sue doti umane e le sue qualità politiche, con particolare riferimento al suo impegno in prima linea contro l'*apartheid* in Sudafrica, alla negoziazione del *North American Free Trade Agreement* e alla sua sensibilità avanguardistica per la cooperazione internazionale in materia di protezione ambientale.

“We say goodbye to the man, but not to his conviction to put country before politics, his belief in creating opportunities and his confidence in Canada’s infinite possibilities”, ha affermato Trudeau a chiusura del suo intervento, aggiungendo che “Brian Mulroney’s principles helped shape this nation and the world for the better, and we will all continue that work”.

3. GOVERNO

3.1. Il ritiro del *Cabinet*

Su impulso del Primo ministro Trudeau, il Gabinetto federale si è riunito a Montreal dal **21 al 23 gennaio** per un ritiro, allo scopo di coordinare l'azione dell'Esecutivo in vista della ripresa dei lavori parlamentari.

Il contenuto dei colloqui tra i partecipanti al ritiro è rimasto riservato, come di regola in queste occasioni. Tuttavia, da un [comunicato](#) rilasciato dal Primo ministro il **16 gennaio**, sono emersi alcuni temi prioritari: la riduzione del costo della vita, la costruzione di più case per affrontare l'emergenza abitativa, la creazione di posti di lavoro ben retribuiti, il miglioramento del sistema sanitario, la sicurezza, l'aiuto alla classe media e le relazioni con gli Stati Uniti in vista delle elezioni presidenziali di novembre.

3.2. Il *Summit* nazionale sulla lotta ai furti d'auto

Nel quadrimestre in esame, l'*exploit* dei furti di automobili nei grandi centri urbani ha portato la questione della repressione del fenomeno in cima all'agenda politica, complice anche il tentativo del *leader* del CPC, Poilievre, di fare della lotta contro la criminalità un suo cavallo di battaglia in vista delle prossime elezioni.

L'**8 febbraio** il Governo – su iniziativa del Primo ministro Justin Trudeau e dei *Cabinet minister* Dominic LeBlanc (Pubblica sicurezza), Arif Virani (Giustizia), François-Philippe Champagne (Innovazione, scienza e industria), Pablo Rodriguez (Trasporti) e Anita Anand (*Treasury Board*) – ha ospitato un *National Summit on Combatting Auto Theft*, al quale sono stati

invitati funzionari provinciali, territoriali e municipali, esponenti del settore automobilistico e rappresentanti delle forze dell'ordine, riuniti per cercare soluzioni atte a garantire la sicurezza, prevenire i furti, recuperare i veicoli rubati e assicurare alla giustizia gli autori dei crimini.

Gli esponenti dell'Esecutivo [hanno pubblicizzato](#) sia le azioni di contrasto al fenomeno già intraprese, come il potenziamento della *Border Services Agency* (con uno stanziamento di 28 milioni di dollari), sia gli impegni per il futuro, tra i quali modifiche al codice penale per inasprire le pene e l'onere per i costruttori di introdurre sistemi di sicurezza più avanzati.

A conclusione del *summit*, i partecipanti hanno approvato una [dichiarazione di intenti](#), impegnandosi a lavorare di concerto per combattere i furti d'auto e a sviluppare un piano di azione entro la fine dell'inverno.

3.3. Una nuova visione strategica e nuovi finanziamenti per la difesa

L'8 aprile il Primo ministro, Justin Trudeau, e il Ministro della Difesa, Bill Blair, hanno rilasciato un aggiornamento della *policy* del Governo nel settore della difesa, promesso da circa un anno: un documento strategico denominato [Our North, Strong and Free: A Renewed Vision for Canada's Defence](#), improntato alla necessità di potenziare le forze armate per far fronte alle minacce per la sicurezza derivanti dalle crescenti sfide all'ordine internazionale, dal cambiamento climatico e dal rapido progresso tecnologico – minacce che impongono di garantire la difesa del Canada e della sua sovranità nell'Artico, la protezione del continente nordamericano al fianco degli Stati Uniti, la fornitura di assistenza ai canadesi colpiti da disastri naturali, il rafforzamento della NATO, la fornitura di assistenza militare all'Ucraina e l'aumento della presenza nel quadrante indo-pacifico.

Per il perseguimento degli obiettivi ivi contemplati è stato contestualmente annunciato un investimento complessivo di 8,1 miliardi di dollari in cinque anni e di 73 miliardi in venti anni, confluito nel [Budget](#) presentato pochi giorni dopo (vedi *infra*). L'Esecutivo ha stimato che, grazie alle nuove risorse finanziarie, il rapporto tra la spesa per la difesa e il PIL raggiungerà, nel 2029-2030, l'1,76%: una quota ancora lontana dall'obiettivo del 2% stabilito in ambito NATO. In particolare, al fine di proteggere la sovranità del Canada nelle regioni artiche e settentrionali, sono stati annunciati investimenti per dotare le forze armate di sensori marittimi per la sorveglianza degli oceani, elicotteri tattici più moderni, *hub* di supporto operativo e aerei di allerta precoce. Sono stati inoltre promessi ulteriori fondi per il mantenimento di flotte navali dispiegabili su scala globale, l'acquisizione di una capacità di comunicazione satellitare a livello mondiale, la creazione di una capacità congiunta per le operazioni informatiche, l'acquisizione di missili a lungo raggio, nonché per il reclutamento e il supporto del personale civile e militare della difesa.

3.4. La presentazione del *Budget 2024*

Dopo giorni di annunci che hanno anticipato i contenuti chiave del documento di bilancio, il **16 aprile** la Vice Primo ministro e Ministra della Finanze, Chrystia Freeland, [ha presentato](#) alla Camera il [Budget 2024](#), rubricato *Fairness for every generation* e principalmente rivolto, come da titolo, alla ricerca del consenso delle giovani generazioni.

Il *Budget* delinea una manovra finanziaria espansiva, incentrata sull'edilizia abitativa, sulla riduzione del costo della vita e su una crescita economica basata su un principio di equità generazionale. Il documento prevede 53 miliardi di dollari di nuova spesa per i prossimi cinque anni, di cui 21,9 miliardi finanziati attraverso un aumento delle imposte sulle plusvalenze – le quali, secondo le stime del Governo, si applicheranno allo 0,13% più ricco dei canadesi – e delle accise sul tabacco e sui prodotti svapo. Al pari dei bilanci precedenti, anche quest'ultimo contempla spesa pubblica in *deficit*, prevedendo al tempo stesso una lieve riduzione del rapporto debito/PIL dal 41,9% dell'anno fiscale corrente al 39% del 2028-2029.

Tra le principali misure contenute nel *Budget*, figurano sconti sul *carbon pricing* in favore delle piccole imprese, iniziative per affrontare la carenza e il costo elevato degli alloggi (tra cui un piano di conversione abitativa delle proprietà federali e il sostegno all'acquisto della prima casa), l'introduzione di un nuovo sussidio federale per le persone disabili a basso reddito, e soprattutto – a copertura della prima fase di attuazione del programma di assistenza farmaceutica universale concordato dal Governo con l'NDP e tradottosi nella presentazione del [Pharmacare Act](#) (vedi *supra*, *sub* "Parlamento") – uno stanziamento di 1,5 miliardi in cinque anni per la fornitura gratuita di contraccettivi e farmaci per il diabete. Si prevede, inoltre, un nuovo programma nazionale per le mense scolastiche, un incremento dei fondi per la ricerca, un aumento del *budget* del *Canadian Security Intelligence Service* per potenziare la lotta contro le interferenze straniere, e nuova spesa per l'assistenza sanitaria e l'istruzione primaria e secondaria dei popoli indigeni.

A seguito del deposito del *Budget*, hanno annunciato il proprio voto contrario i *leader* di *CPC*, *BQ* e *GP*. Il vertice dell'NDP, Jagmeet Singh, ha dichiarato che il suo partito non aveva deciso come posizionarsi: tuttavia, è ampiamente prevedibile una convergenza dei neodemocratici su un documento recettivo di molte loro istanze, in ossequio ai termini del *Supply and Confidence Agreement* stipulato con i liberali.

4. CORTI

4.1. I lavori dell'inchiesta pubblica sulle interferenze straniere nelle elezioni

Lo scorso novembre, dopo mesi di trattative interpartitiche, il Governo Trudeau aveva annunciato la nomina della giudice quebecchese Marie-Josée Hogue a *Commissioner* di una *Public Inquiry into Foreign Interference in Federal Electoral Processes and Democratic Institutions (PIFI)*

(si vedano le [Cronache del n. 3/2023](#), 17 s.). La convocazione, ai sensi dell'*Inquiries Act*, di un'inchiesta pubblica indipendente in merito allo scandalo delle interferenze della Cina nelle elezioni del 2019 e del 2021 era stata concessa dall'Esecutivo liberale, cedendo alle pressioni delle opposizioni, a seguito delle dimissioni dello *special rapporteur* nominato in un primo tempo dal Primo ministro per fare luce sull'accaduto (vedi sia le [Cronache del n. 1/2023](#), 10 ss., sia le [Cronache del n. 2/2022](#), 12 ss.). All'inchiesta è stato conferito il [mandato](#) di esaminare e di valutare le interferenze di attori stranieri statali e non statali e il loro impatto sulle due tornate elettorali, il flusso delle informazioni dai servizi di *intelligence* ai *decision-maker*, nonché la capacità del Governo di individuare, prevenire e contrastare le ingerenze dirette e indirette ai danni dei processi democratici.

Il **24 gennaio** la Commissione [ha chiesto](#) che la raccolta e la produzione di documenti da parte del Governo includesse anche informazioni e documenti su presunte interferenze da parte dell'India nelle elezioni del 2019 e del 2021 (verosimilmente, sulla scia delle accuse mosse dal Governo all'India per il presunto assassinio di un cittadino canadese di etnia sikh, all'origine di una grave crisi diplomatica per la quale si rinvia alle [Cronache del n. 3/2023](#), 15 s.).

Un ciclo di [udienze pubbliche preliminari](#) si è svolto **dal 29 gennaio al 5 febbraio** ed è stato rivolto a identificare, tramite l'audizione di esperti e testimoni, le migliori strategie per affrontare la sfida di rendere pubbliche quante più informazioni possibili attraverso udienze e relazioni, quando siano in gran parte tratte da fonti e documenti classificati.

La prima sessione di audizioni si è svolta **tra il 17 marzo e il 12 aprile**. Si è focalizzata sulle presunte ingerenze di agenti stranieri nelle elezioni e sul possibile impatto delle stesse sull'integrità del processo elettorale, nonché sull'esame e la valutazione del flusso delle informazioni d'*intelligence* verso i decisori apicali e tra *la Security and Intelligence Threats to Elections Task Force* e il *Critical Election Incident Public Protocol panel*, e sulle azioni adottate in risposta. In questa fase sono state ascoltate quarantasette persone, tra le quali membri delle comunità della diaspora, attuali ed *ex* detentori di cariche elettive, rappresentanti dei partiti, di *Election Canada* e dell'*Office of the Commissioner of Canada Elections*, attuali ed *ex* funzionari governativi di vertice, diversi ministri del *Cabinet* e il Primo ministro.

Ha suscitato grande attenzione mediatica la testimonianza resa dal Primo ministro il **3 aprile**. Trudeau, sotto giuramento, ha evidenziato l'impossibilità di smentire il contenuto delle fughe di informazioni dell'*intelligence* ai media, dal momento che ciò avrebbe richiesto la declassificazione di notizie riservate, con rischi per la sicurezza. Interrogato in merito alle accuse di aver ignorato le pressioni del *CSIS* affinché fosse impedita la candidatura dell'*ex* deputato liberale (ora indipendente) Han Dong, indicato come componente di una rete di interferenza cinese diretta dal consolato di Toronto, il Primo ministro ha dichiarato che le prove addotte dai servizi non erano sufficientemente credibili per giustificare una decisione importante come quella di revocare un candidato in corsa per le elezioni.

La Commissione [è tenuta](#) a presentare un primo *report* intermedio entro il prossimo 3 maggio. Un secondo ciclo di udienze è previsto per il prossimo autunno. La scadenza per la pubblicazione del *report* finale [è fissata](#) al 31 dicembre 2024.

4.2. La Corte Suprema riafferma la convenzione della *Cabinet secrecy*

In [*Ontario \(Attorney General\) v Ontario \(Information and Privacy Commissioner\)*, 2024 SCC 4 \[Ontario\]](#), la Corte Suprema del Canada ha stabilito che le lettere di incarico trasmesse dal Premier dell'Ontario ai ministri del Gabinetto sono esenti da pubblicazione, prevalendo, rispetto all'interesse all'informazione del pubblico, l'esigenza di preservare la riservatezza dei documenti del *Cabinet*, la cui diffusione è suscettibile di compromettere l'efficacia del Governo. In tal senso, la decisione consolida la convenzione costituzionale della *Cabinet secrecy*, riaffermandone l'importanza per la tenuta del *responsible government*.

L'appello riguardava la questione se dovesse essere consentito l'accesso del pubblico alle lettere di incarico inviate dal Premier Doug Ford ai ministri del suo *Cabinet* all'indomani delle elezioni provinciali del 2018: documenti che delineano le priorità politiche del vertice del Governo e forniscono istruzioni e suggerimenti ai ministri sulla loro implementazione. La richiesta di un giornalista della CBC di accedere a ventitré lettere era stata respinta dal *Cabinet Office*, ad avviso del quale le stesse erano esenti dalla divulgazione ai sensi della sez. 12(1) del [*Freedom of Information and Protection of Privacy Act*](#), la quale protegge la riservatezza dei documenti che potrebbero rivelare il contenuto delle decisioni del *Cabinet*.

La CBC aveva allora presentato ricorso davanti al Commissario per l'Informazione e la Privacy dell'Ontario. Per il *Commissioner*, la *ratio* della disposizione richiamata era quella di proteggere libertà e franchezza delle deliberazioni nell'ambito del processo decisionale del *Cabinet*, e non anche i risultati di questo processo o i semplici temi che ne costituiscono l'oggetto. Poiché, a suo avviso, nulla suggeriva che le lettere fossero state concepite per servire come base per la discussione del *Cabinet*, e caratterizzandosi esse, piuttosto, come l'esito dell'attività del Premier di formulazione di obiettivi politici da rimettere all'attuazione dei ministri, il *Commissioner* aveva concluso che non erano coperte da esenzione e ne aveva ordinato la diffusione ([*Cabinet Office \(Re\)*, 2019 CanLII 76037 \(ON IPC\)](#)). L'*Attorney General* dell'Ontario si era quindi rivolto alla *Divisional Court* della Provincia, la quale si era pronunciata a favore della ragionevolezza della decisione del *Commissioner* ([*Attorney General for Ontario v. Information and Privacy Commissioner*, 2020 ONSC 5085 \(CanLII\)](#)). Alle stesse conclusioni era giunta anche la maggioranza della *Court of Appeal* ([*Ontario \(Attorney General\) v. Ontario \(Information and Privacy Commissioner\)*, 2022 ONCA 74 \(CanLII\)](#)).

La Corte Suprema, in ultima istanza, ha infine accolto il ricorso governativo e annullato l'ordine di divulgazione. Scrivendo per la maggioranza dei giudici, il *justice* Karakatsanis ha stabilito che le lettere erano protette ai sensi della sez. 12(1) della legge, da interpretare alla luce del suo più ampio contesto giuridico e fattuale, il quale include la considerazione delle convenzioni costituzionali e delle tradizioni relative alla riservatezza del *Cabinet* e alla segretezza del suo processo deliberativo: riflettendo l'opinione del Premier sull'importanza di determinate priorità politiche, le lettere marcherebbero l'inizio, piuttosto che la fine, del processo di determinazione delle scelte politiche interno al *Cabinet*, rivelandosi pertanto idonee a svelare la sostanza delle sue deliberazioni. Per la giudice redattrice, nell'affrontare i casi nei quali sia invocata la riservatezza del *Cabinet*, i decisori amministrativi e le corti

devono prestare attenzione al corretto bilanciamento tra due interessi meritevoli di tutela: da una parte, “the vital importance of public access to government-held information”, e dall'altra, “Cabinet secrecy’s core purpose of enabling effective government, and its underlying rationale of efficiency, candour, and solidarity”.

5. AUTONOMIE

5.1. Il *Compassionate Intervention Act* in New Brunswick: verso una possibile invocazione della clausola *notwithstanding*

Come accennato in introduzione, il **2 aprile** il *Premier* conservatore-progressista del New Brunswick, Blaine Higgs, ha dichiarato di non escludere l'attivazione della clausola *notwithstanding* per mettere al riparo da possibili declaratorie di incostituzionalità un controverso progetto di legge che il suo Governo, da **marzo**, programma di presentare all'assemblea legislativa della Provincia: un *bill*, denominato *Compassionate Intervention Act*, che consentirebbe alle autorità di disporre l'ospedalizzazione forzata delle persone con gravi dipendenze per la loro sottoposizione a cure mediche, in possibile violazione della sez. 9 della Carta canadese dei diritti e delle libertà, ai sensi della quale “[e]veryone has the right not to be arbitrarily detained or imprisoned”.

Per la Provincia atlantica, si tratterebbe del secondo tentativo di ricorrere alla clausola derogatoria in pochi anni: già nel 2019, infatti, il Governo Higgs, all'epoca in condizione di minoranza, sottopose all'assemblea legislativa un [progetto di legge](#) il quale, in deroga a diversi diritti sanciti dalla Carta, si proponeva di eliminare la capacità dei genitori di esentare dalle vaccinazioni, per motivi non medici, i bambini frequentanti le scuole pubbliche; in quel caso, la clausola fu rimossa nel corso del *Committee stage*, e il testo fu rigettato in terza lettura.

5.2. Ancora tensioni tra Governo federale ed esecutivi provinciali sulla *carbon tax*

Come nello scorso quadrimestre, si sono registrate tensioni tra il Governo di Ottawa e alcuni esecutivi provinciali sulla politica federale di tassazione delle emissioni (si vedano le [Cronache del n. 3/2023](#), 23 ss.).

Il **20 febbraio** il *Premier* dell'Ontario Doug Ford ha presentato un progetto di legge *omnibus* denominato [Get It Done Act](#), il quale, *inter alia*, prevede di sottoporre a un *referendum* ogni futura decisione sull'introduzione di un programma di *carbon pricing*.

Di fronte all'approssimarsi dell'aumento automatico della *carbon tax* federale previsto, ai sensi del [Greenhouse Pollution Act](#) del 2018, per il **1° aprile**, tutti i *Premier* di orientamento conservatore – tranne quello del Québec – e il *Premier* liberale di Terranova e Labrador hanno manifestato la loro contrarietà, chiedendo a Trudeau di intervenire per bloccarlo.

I capi degli esecutivi di New Brunswick, Nova Scotia, Saskatchewan e Alberta hanno anche indirizzato delle lettere allo *Standing Committee on Finance* della Camera dei Comuni, chiedendo e ottenendo, a **fine marzo**, di essere ascoltati al suo cospetto.

Il **26 marzo**, in una lettera rivolta ai *Premier* contrari all'aumento della tassa, il Primo ministro è passato al contrattacco, accusando le sue controparti di opporsi alla misura solo per trarne un guadagno politico e contestando loro di non aver mai proposto, nelle sedi in cui era stato affrontato il tema, soluzioni alternative al *carbon pricing* per combattere in modo efficace il cambiamento climatico.